



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### La Toscana e il progetto contemporaneo

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

La Toscana e il progetto contemporaneo / Pietro Giorgieri. - In: OTTAGONO. - ISSN 0391-7487. -  
ELETTRONICO. - (2012), pp. 100-105.

*Availability:*

This version is available at: 2158/780704 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)



# Ottagono

DESIGN & ARCHITECTURE MAGAZINE

MILANO DESIGN WEEK 2012

## costellazioni di oggetti e idee

GIRO D'ITALIA  
DELL'ARCHITETTURA

toscana



MILAN DESIGN WEEK 2012  
constellations  
of objects and ideas

THE ARCHITECTURAL  
TOUR OF ITALY  
tuscan

251 Giugno-June 2012  
Full text in English  
€ 10,00 ITALY ONLY

Compositori Comunicazione s.r.l. - Mensile - Anno XLVII - ISSN 0391-7487 - Poste Italiane spa - Spedizione in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 1 L.07/M1 - B € 15,00 - CH (SVIZZERA) CHF 25 - CH (TICINO) CHF € 16,50 - D € 18,00 - GB 99P 16,50 - GR € 12,70 - P € 11,80 - E € 11,00



# GIRO D'ITALIA DELL'ARCHITETTURA

THE ARCHITECTURAL TOUR OF ITALY

A cura di/Edited by Elena Franzoia



## 14. TOSCANA

**Alla ricerca di una nuova modernità, opere pubbliche e riqualificazioni come confronto con il contesto e apertura al dibattito  
In the pursuit of a new modernity, public works and redevelopments are dialogues with the context and openings to discussion**



Barriere sulla A1, Impruneta, Firenze, Archea Associati/Barriers on the A1 Motorway, Impruneta, Florence. Si ringraziano/We wish to thank: Francesca Oddo, Eva Parigi, Tommaso Rossi Fioravanti, Ordine APPC Siena.

Terra connotata da una tradizione architettonica e paesaggistica tanto straordinaria da essere diventata un vero brand internazionale italiano, anche sotto il profilo turistico e commerciale, la Toscana dibatte da molti anni un complesso e in parte contraddittorio rapporto con il proprio passato. Un passato tanto illustre da condizionare – talvolta fino a celarle – le spinte all'innovazione propugnate dal panorama progettuale contemporaneo, che chiede con forza maggiore attenzione, visibilità e libertà espressiva. In questo contesto, la qualità degli interventi che le opere presentate nel seguente 'viaggio' propongono – soprattutto di carattere pubblico e per la maggior parte realizzate da progettisti toscani – manifesta alcuni caratteri comuni. Da un lato, la forte adesione al dato contestuale, sia esso urbano o paesaggistico, inteso non come sterile riproposizione di stili di maniera, ma come bacino di spunti in grado di suggerire impianti planimetrici, materiali, soluzioni tipologiche e formali, tanto attenti da scegliere talora un'intelligente understatement. Dall'altro, la preferenza accordata alla 'lezione moderna' dell'architettura locale, profondamente segnata da quella Scuola Fiorentina – cui appartengono Giovanni Michelucci, Leonardo Ricci, Leonardo Savioli – che si incaricò della ricostruzione e modernizzazione urbana e infrastrutturale conseguente alle drammatiche distruzioni belliche. La declinazione del contemporaneo in Toscana appare però flessibile ad accogliere anche altre accezioni. Sempre più frequentemente, ad esempio, il paesaggio tradizionale accoglie e motiva progetti d'arte site specific, che proprio in Toscana hanno conosciuto i primi celebri cas italiani. Grandi nomi del panorama internazionale dell'architettura – come Richard Rogers, Jean Nouvel, Norman Foster – appaiono inoltre coinvolti nella realizzazione di importanti progetti, in cantiere non solo a Firenze, ma anche nei centri minori. A ulteriore conferma di una richiesta di modernità che, scansando il rischio della globalizzazione, cerca oggi il coinvolgimento dell'intera società, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione mirate alla riappropriazione collettiva del senso fisico e progettuale della città e dell'ambiente. Accettando necessariamente le sfide della contemporaneità, siano esse la costruzione di una moschea o di una tramvia o i tentativi di rinaturalizzazione degli habitat degradati.

Tuscany is a land whose architectural and landscape tradition is so extraordinary that it has become a full-fledged Italian brand around the world, including in tourism and commercial terms. For years, Tuscany has been debating a complex and somewhat contradictory relationship with its past. This past is so illustrious that it conditions, sometimes to the point of obscuring the contemporary design world's impetus towards innovation that requires ever more attention, visibility and expressive freedom. In this situation, the quality of the projects presented in the following 'journey' have some features in common, especially the public ones, mostly designed by Tuscan architects. On the one hand, they strongly adhere to the context, both in urban and landscape terms, not in a sterile repetition of mannered stylistic elements, but taken as a reservoir of inspirations that can suggest site layouts, materials, building types and formal solutions, very careful to choose intelligent understatement. On the other hand, the preference accorded to the 'modern lesson' in local architecture, profoundly affected by the Florentine School (whose members include Giovanni Michelucci, Leonardo Ricci, and Leonardo Savioli) that took on its reconstruction and urban and infrastructure modernization, as a result of the traumatic destruction of war. Yet, the interpretation of the contemporary era in Tuscany seems flexible and can embrace other expressions. For example, with growing frequency, the traditional landscape welcomes and fosters site-specific art projects. Tuscany saw some of the first eminent Italian examples. Top names on the international architecture scene (such as Richard Rogers, Jean Nouvel, and Norman Foster) are involved in designing major projects under construction in Florence as well as in smaller towns. This is further evidence of how the demand for modernity, escaping the risk of globalization, is trying to engage the entire society, through awareness raising initiatives to reappropriate the physical and design meaning of the city and environment. This has to be done by embracing the challenges of the contemporary age, whether that means building a mosque or a tram, or attempts to renaturalize damaged habitats. riproduzione riservata. © ARCHITECTURE RESEARCH





# LA TOSCANA E IL PROGETTO CONTEMPORANEO

## TUSCANY AND CONTEMPORARY DESIGN

Pietro Giorgieri\*

La Toscana è solitamente identificata come la terra del 'bel paesaggio' e delle innumerevoli 'città murate'. Questo modo di pensare è in effetti ancora giustificato perché il territorio regionale di maggiore qualità è stato in larga parte preservato e conservato. In buona misura sono stati protetti il paesaggio rurale, i centri storici e vaste porzioni del patrimonio naturale. Ciò risulta ancora più evidente se si valuta che cosa è accaduto in altre regioni italiane, anche in quelle considerate virtuose. Si può addirittura, e paradossalmente, ritenere che questa operazione di salvataggio, difesa e protezione – indubbiamente utile, necessaria e anche bisognosa di ulteriori rafforzamenti – sia diventata di così grande rilevanza da assorbire quasi tutte le attenzioni delle politiche urbane e territoriali regionali, al punto che si è finito quasi per non accorgersi che nel frattempo stava sorgendo un'al-

tra Toscana: quella recente che, a partire dal secondo dopoguerra, stava dando luogo a un sistema insediativo così esteso, vasto e pervasivo da ridurre di fatto gli stessi insediamenti storici a piccole enclaves disperse in un contesto territoriale profondamente mutato. Il tema della costruzione del nuovo è stato sistematicamente rimosso o visto prevalentemente nei soli termini di contenimento, limitazione, o puro dimensionamento quantitativo, senza cogliere la complessità del fenomeno urbano in atto, la sua inevitabilità storica e i suoi aspetti positivi, come il necessario rinnovamento del patrimonio abitativo. Questa rimozione culturale e politica, così radicalmente perseguita, con conseguente rinuncia a svolgere ed elaborare un ruolo di indirizzo costruttivo, ha generato un vasto processo di urbanizzazione contemporanea sostanzialmente non progettato e privo della ne-

Di prossima inaugurazione, la Cantina Antinori di Archea Associati (Bargino, San Casciano Val di Pesa) ospita dotazioni produttive, culturali, commerciali e direzionali. La copertura diventa piano di campagna coltivato a vigneto, per valorizzare, su richiesta della committenza, il paesaggio vinicolo chiantigiano come espressione culturale e sociale. Opening soon, Antinori Winery by Archea Associati (Bargino, San Casciano Val di Pesa) includes production, cultural and business functions. The roof is an expanse of vineyard countryside, meeting the client's request to highlight the Chianti landscape as cultural and social expression.





© GONDRE / LAROSIER / W&A

cessaria consapevolezza: realizzato a frammenti, come modalità di costruzione fisica degli insediamenti e come rottura delle regole e "in variante" ai piani urbanistici sul piano procedurale. Il risultato non poteva che essere la formazione di un nuovo assetto territoriale privo di ordine, coerenza e qualità, alimentando ulteriore sfiducia e rifiuto verso il necessario progetto di costruzione di una struttura insediativa rinnovata. Gli esempi di mancanza di una visione attiva e di indirizzo sono molteplici e chiaramente rintracciabili nelle lentezze e incertezze con cui si procede all'adeguamento e potenziamento infrastrutturale, nella ricorrente povertà architettonica e paesaggistica delle realizzazioni e, soprattutto, nella sistematica assenza di nuove porzioni urbane di qualità. Certamente l'esempio più significativo di questa incapacità di realizzare e perseguire un progetto logico e coerente è la vicenda dell'area di Castello a Firenze. L'intervento, concepito alla fine degli anni '50 dalla migliore cultura architettonica e urbanistica fiorentina (tra cui Michelucci e Deti) come nuovo cuore dell'area metropolitana Firenze Prato Pistoia, denominato "il Porto", è stato oggetto di innumerevoli studi – compreso un concorso internazionale con la partecipazione di importanti architetti e celebrato con un numero speciale di Casabella – fino a numerosi progetti di dettaglio (cui hanno lavorato, in tempi diversi,

Di Pietro, Sica, Rogers e Archeal. Alla fine però nulla è stato realizzato. Le funzioni che si prevedeva di localizzare in quell'area sono finite disperse nei luoghi più improbabili. La stazione dell'alta velocità, originariamente prevista a Castello, dopo innumerevoli peripezie e un incomprensibile girovagare, è in via di realizzazione in un'area (gli ex Macelli) di difficile accessibilità e fuori da ogni visione metropolitana. L'unica attrezzatura in corso di costruzione a Castello è la Scuola dei Marescialli, un'immensa fortezza turrita la cui indubbia bruttezza e mancanza di ogni minima relazione con il contesto non può essere troppo facilmente ridotta a un ennesimo errore. Bisogna invece – e purtroppo – vederla per quello che è: il manifesto dell'incapacità di progettare nuovi insediamenti, come d'altronde testimoniano, sia pure in modi meno eclatanti, estese parti del nuovo paesaggio urbano della Toscana contemporanea. La stessa enfasi positiva che spesso viene posta sul tema e la necessità del recupero evidenzia la difficoltà a un confronto positivo con il progetto del nuovo, cui non viene attribuito un valore o un giudizio in ragione della sua capacità di arricchire e qualificare un insediamento ma, troppo spesso, negato proprio in quanto nuovo, e presentato invece con le più rassicuranti insegne del recupero dell'esistente e del "c'era già", come se fosse sufficiente a legittimare qualsiasi scelta urbanistica. Attraverso l'uso della forza persuasiva del tema "recupero" sono stati operati discutibili progetti in aree industriali dismesse – come quello dell'area Fiat a Novoli – ma anche un esasperato riutilizzo del patrimonio edilizio rurale che ha legittimato una grande dispersione territoriale degli insediamenti. La



La Scuola dei Marescialli dei Carabinieri di Giovanni Destro Bisol in costruzione nell'area di Castello, a Firenze. Sotto, ancora a Firenze, il parco di Novoli con sulla sinistra il Palazzo di Giustizia di Leonardo Ricci. Pagina a fianco, San Rossore a Pisa costituisce un esempio di paesaggio storico perfettamente conservato. L'immagine di Andrea Barghi è tratta dai due volumi "Il Rinascimento del Paesaggio" (Pacini Editore), promossi da Regione Toscana e curati da De Angelis e Conti.

School for military police sub-officers by Giovanni Destro Bisol, under construction in the Castello area of Florence. Below, also in Florence, the park in Novoli with Leonardo Ricci's courthouse to the left. Opposite page, San Rossore in Pisa is an example of perfectly preserved historic landscapes. The image by Andrea Barghi are from the two volumes of "Il Rinascimento del Paesaggio" (Pacini Editore), sponsored by Tuscany Regional Council and edited by De Angelis and Conti.



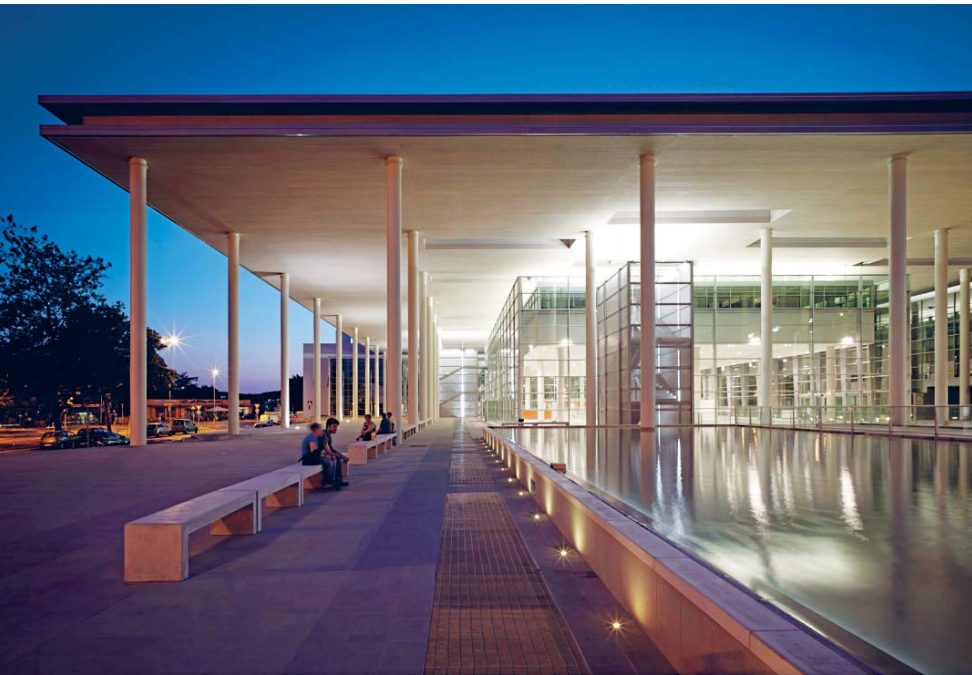
© GWGCO / ANSA



stessa nuova immagine dell'edilizia corrente risente di questo clima culturale e politico diffidente verso il nuovo, che finisce con l'essere profondamente diseducativo in quanto spinge i progettisti a cercare legittimazione nella banale riproposizione di una supposta tradizione al fine di assecondare diffuse normative edilizie e urbanistiche portatrici di idee rozze e repressive. I progetti presentati nelle pagine seguenti vanno pertanto visti come straordinarie positive eccezioni, non certamente le uniche, ma comunque non molto numerose. La speranza è che queste architetture scampate al pernicioso dominio dei conservatori di varia estrazione si moltiplichino e soprattutto possano affrontare il tema centrale della formazione di ambienti urbani di qualità con più apertura, fiducia nel nuovo e chiara consapevolezza delle molteplici possibilità di innovazione di cui possiamo disporre.

Tuscany is commonly considered the land of 'beautiful scenery' and infinite 'walled cities'. This label is indeed justified, as the finest parts the region have been largely kept intact. The rural landscape, historic centers and extensive swaths of the natural heritage have been protected to a considerable extent. This seems even clearer if you consider what has happened in other Italian regions, even ones considered virtuous. Paradoxically, it could even be said that these acts of saving, defending and

protecting (though clearly useful, necessary and in need of further strengthening) have become so important that they absorbed almost all the urban and regional land planning policies to the extent that we failed to realize that another Tuscany was emerging in the meantime. Since WWII, this new Tuscany has given rise to a development system that was so spread out, vast and pervasive that it actually reduced the small, historic centers to scattered enclaves in a profoundly altered local context. The theme of new building was systemically ignored or seen mainly only in terms of containing, bounding or in purely quantitative dimensions, without understanding the complexity of the urban phenomenon underway, its historic inevitability and its positive aspects, such as the necessary renewal of housing resources. This cultural and political pushing aside was pursued tenaciously and meant giving up developing a role of oriented building. It generated an enormous process of contemporary urban development that is essentially not planned and lacking needed awareness. It was made by bits and pieces, as a physical mode of building developments and as a break with rules and 'variations' of urban plans on the procedural level. The result was inevitably the creation of a new local system without order, coherence or quality. This further fueled the distrust and rejection of the



**Progetto per un parcheggio interrato a Massa di Giorgieri Studio. A fianco, il nuovo ingresso all'ospedale di Careggi, inaugurato nel 2010 a Firenze su progetto di Ipostudio Associati, Elio Di Franco, CSPE. L'edificio si pone come porta di accesso al campus ospedaliero, interpretato come città della salute e basato sui principi di assistenza e accoglienza. Il Centro Direzionale è dotato di servizi, strutture informative, universitarie e commerciali, centralizzati in un unico sistema aperto alla città. La piazza pedonale, dalla copertura sorretta da esili colonne, e la hall completamente vetrata costituiscono il cuore del complesso.**

Design for an underground parking lot in Massa by Giorgieri Studio. Opposite, new entrance to the Polyclinic at Careggi, opened in Florence in 2010 (Ipostudio Associati, Elio Di Franco, CSPE). The building is conceived as a gateway to the hospital campus, rendered a city of health based on the principles of care and reception. The administrative center is equipped with services, informational, university and retail facilities, organized around a unified system open to the city. The pedestrian square, with a roof supported by slender columns, and a completely glazed lobby are the complex's core.

needed building design of a new development structure. There is a plethora of examples lacking an active vision and direction, which can clearly be seen in the slowness and uncertainty with which we adapt and improve the infrastructure, in the recurring architectural and landscape paucity of the projects and in the systematic lack of new, high-quality urban sections. The best example of this inability to create and follow a logical, cohesive project is the Castello area in Florence. The project was conceived in the late 1950s by the finest architects and urban planners of Florence (including Michelucci and Detti) as the new heart of the Florence Prato Pistoia metropolitan area, and named 'Il Porto'. It was the object of countless studies (including an international competition with the participation of major, eminent architects in a special issue of Casabella magazine) and many detailed plans (involving Di Pietro, Sica, Rogers and Archea). Yet, ultimately, nothing was built. The functions planned for the site ended up scattered in the most unimaginable places. For example, the high-speed station planned for Castello is being built, after countless snags and an incomprehensible wandering, in an area (the former Macelli) hard to access and outside of any metropolitan perspective. The only work under construction in Castello is the Marshals School: an enormous turreted fortress whose express ugliness and lack of connection with the surroundings cannot be merely chalked up as just another mistake. Unfortunately, we have to see it for what it is: proof of the inability to design new projects, of which further evidence (though in less dramatic ways) is seen in the large swaths of the new urban landscape of contemporary Tuscany. Even the positive twist that is often given to the issue and

need for restoration highlights and confirms the difficulty of a positive dialogue with the design of the new, to which no value or judgment is given based on its ability to improve a development. However, it is too often rejected since it is new and presented with the more comforting approach of restoring existing buildings and of the 'it was already there' as if this were enough to justify any urban planning decision. Through the persuasive power of the 'restoration' theme, questionable projects have been implemented in abandoned industrial areas (like the Fiat area in Novoli) and the excessive reuse of rural building heritage has justified a great scattering of developments throughout the area. Even the new image of current building is affected by this cultural and political climate that distrusts the new. This ends up having profoundly negative effects, as it spurs designers to find justifications in the banal re-working of a supposed tradition to the point of supporting widespread building and urban planning standards that propel ungainly, repressive ideas. As such, the projects shown in the following pages should be seen as extraordinary positive exceptions. Though they are certainly not the only ones, they are among few. The hope is that these projects that escaped the pernicious dominance of conservationists of various sorts are multiplied and, most importantly, can address the central issue of creating quality urban environments with more openness, faith in the new and clear awareness of the many possibilities for innovation on which we can draw.

\*Architetto e professore associato in Urbanistica, Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze/Architect and associate professor of urban planning at the Faculty of Architecture at the University of Florence.